

Salvatore Maffei Sogni, delusioni e sconfitte nelle lettere inedite di Giuseppe Marotta

di Vito Soavi

Sarebbe bastato pubblicare, il 5 aprile 2002, queste poche righe: "Cento anni fa nacque Giuseppe Marotta, che fu letrurista del gas, giornalista, scrittore, poeta, sceneggiatore, e commediografo"; invece questa ricorrenza è trascorsa nel più assoluto silenzio. Persino il *Corriere della Sera*, che per vent'anni ospitò nella terza pagina i suoi elzeviri, se ne è dimenticato.

C'era già stato un precedente segnale di disattenzione nei suoi riguardi quando la notizia della morte, fu liquidata frettolosamente dai mezzi di comunicazione, causa la contemporaneità di altri tre eventi: la tragedia del Vajont e la scomparsa di Jean Cocteau e di Edith Piaf.

Di certo la sua straordinaria vena creativa accompagnata però da un carattere triste ed ombroso, perché segnato da una vita di stenti che subì nell'infanzia, non lo resero universalmente simpatico.

Lo testimoniano i ricordi di Indro Montanelli che lo definì "succube di un'eredità di cenci che la critica ufficiale non gli perdonò mai"; ed ancora, in commemorazione

zione del suo trigesimo, condannandolo, esagerando, "per le sue reazioni sempre fuori misura e fuori bersaglio che rendevano pericoloso tributargli una lode od avanzare una riserva".

Un'altra aggressione al defunto Marotta arrivò da Gianni Brera che scrisse: "per campare ha dovuto fare di tutto, persino il caporedattore, ha scritto elzeviri per il *Corriere* ma è tornato a Napoli da borghese piagnone e fasullo; ha irritato i poveri fingendo di capirli, atteggiamento questo, tipicamente carrieristico ma disonesto".

Il livore di questi suoi due illustri colleghi nascondeva forse un fondo di invidia ed un senso di inferiorità nei suoi riguardi. Per ironia della sorte Milano ha onorato Montanelli dedicandogli i centralissimi Giardini pubblici, Brera, legando il suo nome all'Arena del Parco Sempione e relegando Marotta in estrema periferia, nel Parco Lambro, dove si trova un viale a lui inteso.

Per ristabilire la verità sulla sua figura esce ora, per iniziativa dell'Emeroteca-biblioteca Tucci di Napoli, con la collaborazione di Luigi Marotta, di Carlotta ed



Alberto Guareschi e di Arturo Zavattini, un volume che raccoglie un carteggio, recentemente ritrovato, di 70 lettere inedite di Giuseppe Marotta.

Sotto il titolo "Affabulazioni di un cronista per la prima volta fazioso" Salvatore Maffei introduce il carteggio partendo all'attacco con una puntigliosa ed appassionata arringa dalla quale esce, vivacissima ed umana, la figura di questo fecondo interprete della scena culturale contemporanea. Maffei non risparmia nessuno quando distribuisce i suoi fendenti, sempre documentati, nemmeno il suo difeso, al quale non perdona l'eterna, spesso

infondata, preoccupazione che l'accompagnò tutta la vita: quella di non avere introiti sufficienti per poter tirare la fine del mese. Le lettere, scritte dal 1926 al 1963, delle quali gran parte destinate alla moglie Pia ed al suo miglior amico, l'illustre medico e letterato prof. Mario Capocaccia, ma anche ad altrettanti amici sinceri, come Giovanni Guareschi, Cesare Zavattini, Luigi Gedda, Alberto Cavallari, Paolo Monelli, fanno trasparire la sua grande umanità, ed una sconcertante semplicità di sentimenti.

Una felice iniziativa, questa dell'Emeroteca napoletana, per celebrare Marotta attraverso un'esauriente raccolta di documenti che lo ricordano; è il modo più efficace per cancellare l'oblio nel quale egli è stato ingiustamente cacciato.

**Salvatore Maffei,
Sogni, delusioni
e sconfitte
nelle lettere inedite di
Giuseppe Marotta,
Emeroteca-Biblioteca
Tucci, dicembre 2004,
pagine 177,
edizione fuori commercio**

F. Rampichini Acusmetria. Il suono visibile

di Paolo A. Paganini

C'era una volta... il vecchio onesto diagramma, con il quale era ed è possibile rappresentare un insieme di valori relativi a una determinata grandezza. Per esempio, una grandezza acustica poteva e può essere rappresentata con un diagramma che indica le varie frequenze acustiche (*spettro acustico*). Nel caso di un fenomeno ottico, era ed è possibile la rappresentazione di un diagramma di righe colorate, che indicano in gradazione le radiazioni monocromatiche presenti nell'emissione di una luce (*spettro ottico*). Lo strumento per la produzione e la visualizzazione dello spettro di una sorgente luminosa si chiama *spettroscopio*. Mentre con il termine *spettroscopia* si indica quel determinato settore della fisica che si occupa dello studio degli spettri delle diverse fonti di radiazioni, soprattutto luminose.

Oggi, il campo si è ulteriormente arricchito. È nata l'*acusmetria*, novella scienza, che fa superare, sotto un diverso punto di vista, le soglie finora conosciute dell'*ottica* e dell'*acustica*.

Il neologismo (nato dai termini *acustica* e - *metria*, e già accettato dall'Accademia della Crusca) è anche il titolo del libro a cura di Francesco Rampichini, con scritti di Ettore Lariani (architetto e designer), Marco Maiocchi (fisico) e lo stesso Rampichini (musicista e compositore). Per meglio capire il nuovo termine, non ancora entrato nell'uso comune, al titolo è stato anche aggiunto un sottotitolo, che rende tutto più chiaro, anche se apparentemente contraddittorio: "Il suono visibile". In altre parole, il libro, frutto di lunghe sperimentazioni su più fronti, ciascuno autonomo ma complementare all'altro, dalla fisica alla fotografia, dalla pittura alla musica, dalla scenografia all'architettura, tratta, studia e dimostra come un "oggetto sonoro", con l'ausilio di determinati strumenti, abbia una sua specifica forma d'onda corrispondente, caleidoscopicamente sincrona nel rapporto suono/immagine, secondo una precisa relazione suono/segno.

Esiste cioè un rapporto video-sequenziale, quasi una combinazione alfabetica, che presuppone la presenza grafica di un codice, o, meglio, di una gamma di codificazioni, il cui studio, nel libro qui presentato, non disdegna:

- recuperi dall'armonia delle sfere dei pitagorici,
- annotazioni di psicologia infantile,
- enunciati relativi a forme musicali classiche,
- forme fenomenologiche nell'ambito dell'atto immaginifico dell'ascoltatore,
- approcci di fisiologia neuronica, soprattutto per quanto attiene all'interpretazione del linguaggio musicale, da un

punto di vista tecnico ed emozionale.

- approfondimento dei fenomeni di *sinestesia*, per la quale "la percezione di determinati stimoli è accompagnata da immagini proprie di un'altra modalità sensoriale" (per esempio, un suono che richiami un colore; oppure, forme di "allucinazione sonora", quando, leggendo un brano, sembra di udire la voce del personaggio di cui si legge) - studio e descrizione delle frequenze e misurazione degli spazi acustrici in termini matematici e geometrici.

In un ambito così allargato ed eterogeneo, il libro - che si pone, in un certo senso, come la prima grammatica di *acusmetria* - dimostra quanto e come l'accelerazione tecnica subita negli ultimi anni abbia abbattuto molte barriere e specifiche competenze, presentando - questa è la comune realtà, nella quale siamo immersi quotidianamente - una inesauribile evoluzione di linguaggi e uno straordinario assemblaggio di materiali grafici, fotografici, museografici, video, acustici, dei quali è ormai impossibile fare a meno e per i quali si impongono ordinate classificazioni.

Nell'entrare nel merito più strettamente scientifico, grafici, tabelle, formule e diagrammi che rappresentano i vari campi dell'acustica - frequenze, intervalli, modulazioni, toni, pizzicati, mono e stereofonici - arricchiscono l'erudita ed appassionante trattazione, che consigliamo soprattutto al piacere di studiosi e competenti, ma anche ai profani, per un primo approccio a una materia che, da un punto di vista informativo e divulgativo, oggi costringe tutti a una più attenta confidenza, grazie a computer, cinema e televisione, in un continuo processo di interattività e di approfondimenti ipertestuali.

Ovviamente, non esercitazione oziosamente accademica, ma scienza dalle precise connotazioni e applicazioni sia professionali sia ludiche, l'*acusmetria* spalanca inaspettati orizzonti su più fronti, nell'architettura, nell'ambito teatrale, eccetera, indicando perfino nuove professioni, come il "Visual Jockey", cioè l'esperto nell'assemblare musica e forme dinamiche in occasione di concerti e in discoteche.

Il libro, per questo incredibile cumulo di straordinarie esperienze ed annotazioni, sollecita nel lettore molte curiosità, che vengono via via soddisfatte nel procedere della lettura. Inoltre, il volume, per rendere esplicito il discorso teorico, è corredato di un eloquente Cd-rom con un test sinestetico e, tra l'altro, un "Capriccio spaziale" (suono + oggetti acustrici) di affascinante, ipnotico interesse.

**Francesco Rampichini,
Acusmetria.
Il suono visibile,
FrancoAngeli -
Serie di architettura - 2004,
pagine 144, euro 16,50**

Alex Zanardi, Gianluca Gasparini ...però, Zanardi da Castel Maggiore

di Filippo Senatore

Ettore Guizzardi fu il meccanico pilota che nel 1907 conquistò il raid Pechino - Parigi a bordo della mitica *Itala* con Scipione Borghese e Luigi Barzini senior. Grazie a Ettore furono superati ostacoli al tempo proibitivi, in un ambiente privo di strade, dove si guadavano fiumi ampi come mari e deserti rocciosi infuocati. Barzini, il primo corrispondente del *Corriere della Sera*, racconta così l'*Itala*: "Era veramente una macchina pioniera. Si comprendeva che essa stava per andare dove nessun'altra era mai andata. Strana semplice, snella dava l'idea dell'impeto e della risoluzione".

La concezione pionieristica di perenne collaudo e modifica del motore e dell'automobile è l'elemento di maggior spicco nella scuola italiana dei piloti-costruttori da Nuovolari a Ferrari.

Spirito di frontiera, coraggio e soprattutto azzardo sono gli elementi che hanno sviluppato l'automobilismo della competizione del secolo appena trascorso.

Alex Zanardi è l'erede di tale nobile tradizione in cui il pilota si sporca le mani e muove

l'ingegno leonardesco per migliorare il mezzo oltre che vincere le competizioni. Se vogliamo Zanardi è l'emblema di un pilota atipico che ha vinto, ha perso con sfortuna ma non si è mai arreso, né si è fatto divorare dall'ambiente dove a volte vige come elemento primario la ricerca del profitto.

Elementi di umanità e passione, sempre meno presenti, ma per questo più caparbi nobilitano un settore dove la tecnologia tende a distaccare il pilota dall'officina per farne solo una macchina che macina vittorie senza passione. Alex Zanardi era ed è così sino all'incidente del 15 settembre 2001 in Germania. In pericolo di vita dopo aver perso le gambe e una lunga riabilitazione ha cercato di tornare alla normalità.

Per lui la vita è ricominciata dove sembrava essere finita e si è arricchita di analisi critica, di nuove visioni del mondo al di là dei circuiti e delle gare. Una rigenerazione interiore che ha rafforzato il proprio ottimismo.

Grazie alla preziosa amicizia di Luca Gasparini giornalista della *Gazzetta dello Sport*, il campione Zanardi ha raccontato la sua odissea e la sua vita con gran sincerità in un

bestseller edito da Baldini Castoldi Dalai.

Alle persone ammalate e che soffrono Alex ha dato con questo racconto elementi preziosi di umanità e ottimismo. Ha superato la prova della vita con il cimento dell'amicizia e dell'amore dei propri cari. La moglie Daniela e il figlio Niccolò; la nonna e la mamma, il babbo e la sorella scomparsi sono testimoni costanti di un affetto perenne. L'amicizia è il volano per tessere, condividere e partecipare al grande teatro del mondo.

"...però, Zanardi di Castel Maggiore" questo il titolo del libro, ha lasciato un segno non soltanto nell'ambiente dell'automobilismo, ma nella letteratura dove la comunicazione al lettore diventa comune sentimento di riscatto.

L'ultima della cronaca e di pochi giorni fa. Francesca una mamma di 36 anni si sottopone ad un intervento di amputazione che le salva la vita grazie alla visita in ospedale di Zanardi che la convince e continua a correre per la vita avendo come parametro principale la dignità della persona è la libertà.

È una lezione per tutti impartita con dolcezza e modestia. Leggere il suo racconto aiuta



a capire il bene prezioso per cui vale la pena andare avanti dopo atroci sofferenze. L'idea di tornare a mettersi sulle spalle il figlio e camminare è la cosa che ci ha commosso di più e, speriamo, sia un augurio per la signora Francesca.

Alex ricorda quei piloti o nocchieri dell'antica Grecia che solcavano i mari a dorso di delfino alla ricerca di nuove avventure. Il loro nome è poeta.

**Alex Zanardi,
Gianluca Gasparini,
...però, Zanardi da Castel
Maggiore,
Baldini Castoldi
Dalai Editore,
pagine 401 con 43 foto
a colori, euro 15,50**